

A PROTEZIONE DELLA SOGLIA. SIMBOLI INCISI SU ARCHITRAVI DI EDIFICI MEDIEVALI NEL VERBANO CUSIO OSSOLA

*Fabio Copiatti *, Elena Poletti Ecclesia ***

ABSTRACT

The symbols engraved on lintels of the medieval buildings surveyed in this paper, show drawings that have their roots in prehistory. Crosses, trees, snakes and other symbols had an apotropaic function to mark and protect the houses and their entrances, doors which in themselves stood both in functional and symbolic defence of the home. This catalogue of engravings on lintels in the Verbano Cusio Ossola region is intended as an incentive to the research and conservation of this precious evidence from the past. Today there is a heightened interest in what are defined as "minor" artistic and architectural features, and so we must consider their conservation to be of fundamental importance.

RIASSUNTO

I simboli incisi sui portali medievali censiti in questo contributo ci riportano a tipologie che affondano le radici nella preistoria. Cruciformi, alberiformi, serpentiformi e altri segni avevano una funzione apotropaica per contrassegnare e proteggere una dimora che ha nel portale d'ingresso la sua funzionale e simbolica difesa. Questa rassegna di incisioni presenti su architravi del Verbano Cusio Ossola, si propone come stimolo per la ricerca e la tutela di queste preziose testimonianze. In un'epoca in cui si è cresciuta la sensibilità per le manifestazioni figurative e architettoniche cosiddette minori, la conservazione di tali testimonianze è di fondamentale importanza.

In tutto l'arco alpino, e con significativa densità nei territori del Verbano, del Cusio e dell'Ossola, è stata osservata l'usanza delle genti del passato di incidere, o più raramente scolpire a rilievo, simboli su architravi e montanti in pietra che costituiscono gli ingressi di abitazioni private di notevole antichità¹, le quali, nei casi in cui vi siano attestazioni di datazione, appaiono risalire ad un arco cronologico che va dall'XI al XVI secolo².

Si tratta di figure che furono comuni a molte civiltà e a luoghi distanti, ma che sembrano legate da un invisibile filo conduttore protrattosi nei secoli e nei millenni. Alcuni di questi sono indubbiamente simboli cristiani che segnavano in maniera pervasiva lo spazio abitativo, incisi su elementi architettonici litici ma anche intagliati o disegnati nel legno di edifici rurali, strumenti da lavoro, mobi-

* Parco Nazionale Val Grande, Vogogna (VB).

** Civico Museo Archeologico, Mergozzo (VB).

1 Il presente studio scaturisce da un approfondimento promosso dal Museo etnografico di Cannero Riviera, località in cui si osserva una concentrazione di architravi monolitici incisi, in occasione della mostra *Tracce di Medioevo*, curata dagli scriventi nell'estate 2014. Segni incisi su architravi medievali sono stati oggetto di studio anche in altre aree alpine, come altre valli piemontesi, la Val d'Aosta, la Valtellina: a titolo di esempio si citano ROSSI 1981, pp. 28-34; ROSSI, GATTIGLIA, DI MAIO, PERADOTTO 1989, pp. 31-57; DAUDRY 1970, pp. 135-140; BENEDETTI 2009; FORNI 2004, pp. 57-75.

2 I casi di date associate ai segni simbolici non sono molti, proponendo un lasso cronologico che va dal 1304 alla fine del 1500 (CALDERINI, DE GIULI 1999, pp. 64-65). Le date sono associate prevalentemente al simbolo della croce. L'esame delle architetture permette di risalire più indietro nel tempo e di affermare quindi che i segni accompagnati dalla data sono, nel panorama complessivo, quelli più recenti.

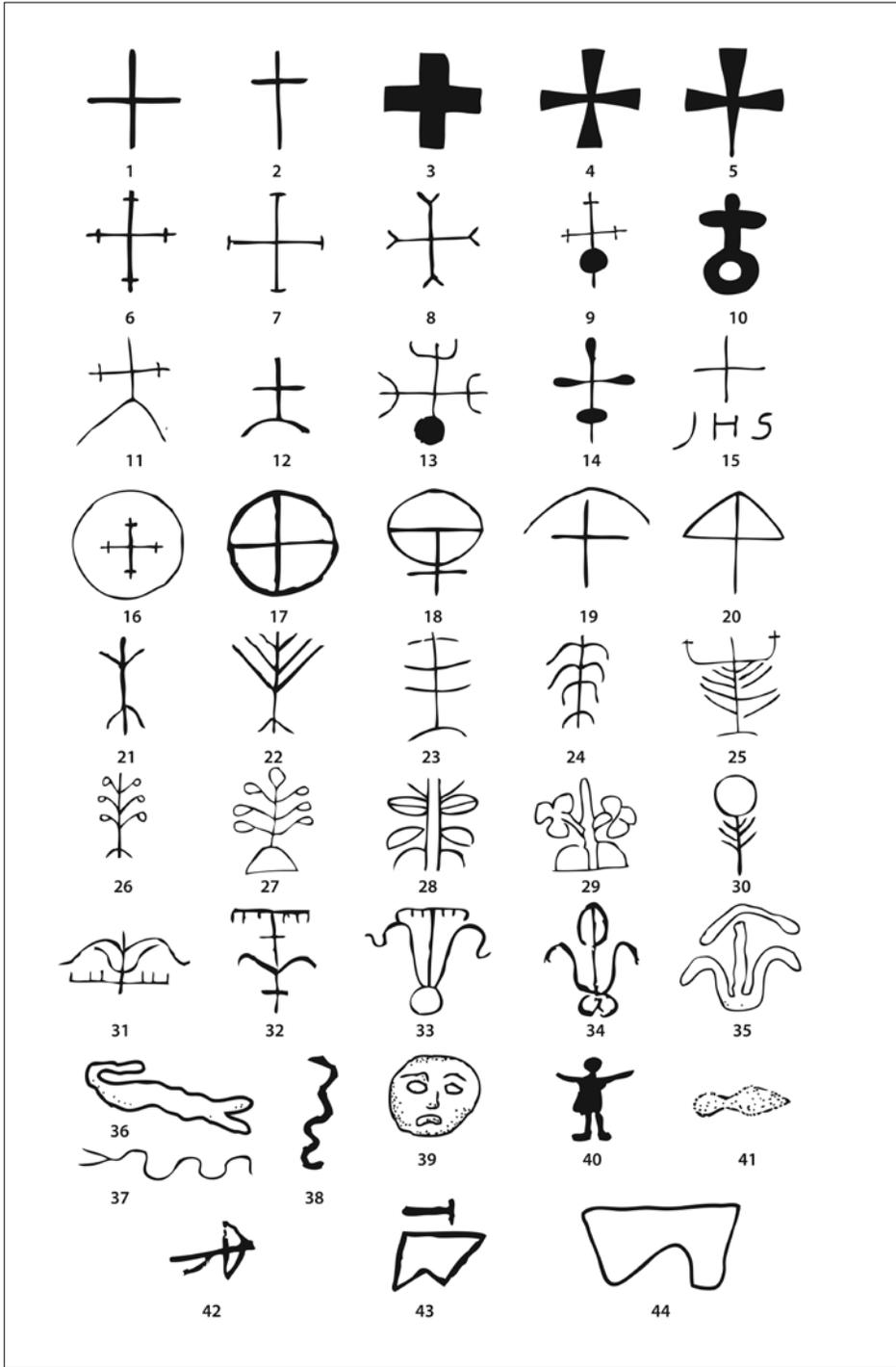


Fig. 1a - Tavola tipologica dei segni incisi sugli architravi censiti



Fig. 1b - Carta del Verbania Cusio Ossola con indicate le località citate nel testo con presenza di architravi incisi

lio e su biancheria. Una diffusa sacralizzazione domestica che andava a integrare quella del paesaggio che si manifestava attraverso chiese, cappelle, affreschi, croci e sentieri devozionali che con cadenza periodica erano percorsi da rogazioni e pellegrinaggi.

Altri simboli incisi sui portali censiti paiono celare significati più complessi, che affondano le radici nella preistoria, ma la loro funzione – nel Medioevo – resta quella apotropaica come contrassegno e protezione di case, stalle e anche edifici ad uso comunitario. Possiamo definirle “incisioni di tradizione”, ovvero permanenze culturali che perdurano dalle epoche più arcaiche sino ad età storica, specialmente nelle comunità agro-pastorali³.

3 Cfr. CALDERINI, DE GIULI 1999, p. 6. Le ricerche d'archivio effettuate non hanno ad oggi messo in evidenza nessun documento che possa essere d'aiuto nell'interpretazione e datazione dei segni incisi sugli architravi.



Fig. 2 - Architrave da Vignone



Fig. 3 - Chiave di volta da Suna (Verbania)



Fig. 4 - Architrave da Cassino (Cannero Riviera)

Le considerazioni che seguono si basano sull'indagine e l'analisi di un significativo numero (115)⁴ di architravi "segnati" mappati nel territorio oggetto del presente studio (tavola tipologica dei segni, Fig. 1a, carta di distribuzione degli architravi citati nel testo Fig. 1b).

GLI STUDI PRECEDENTI

Per l'area presa in esame, il Verbano Cusio Ossola, la prima segnalazione di portali incisi risale al 1976, con la pubblicazione sul «Bollettino Storico per la Provincia di Novara» di uno studio riguardante un architrave murato in una casa di Vignone (Fig. 2)⁵. La ricerca proseguì negli anni successivi e con essa le segnalazioni⁶ e, nel 1999, un primo catalogo con il volume *Segno e simbolo su elementi architettonici litici nel Verbano Cusio Ossola* di Oliviera Calderini e Alberto De Giuli⁷ a cui fecero seguito articoli di approfondimento⁸.

L'architrave di Vignone

Nel 1976 sul «Bollettino Storico per la provincia di Novara», Claudio Albertini, Alberto De Giuli e Ausilio Priuli segnalano la presenza nel Verbano, e per la precisione nell'abitato collinare di Vignone, di «una pietra che funge da architrave per una porta, ora murata, di una vecchia casa in Via Reginetta Francioli di proprietà Negrisolo» sulla quale erano incisi tre antropomorfi (*infra*, scheda n. 8, Fig. 2). Nell'occasione gli autori pubblicano anche la foto di un architrave recante inciso un alberiforme, definito "recente", senza indicarne la localizzazione, e a tal proposito scrivono che era «diffuso in zona l'uso di decorare gli architravi con croci od altre figure specie alberiformi che a volte assumono un aspetto antropomorfo». Per le incisioni di Vignone Albertini, De Giuli e Priuli ipotizzano un'origine preistorica e propongono che lo spezzone utilizzato per l'architrave sia proveniente da una roccia più grande sulla quale ve ne potevano essere altre. I motivi di tale affermazione sono vari: «lo stile delle figure; il fatto che siano mal disposte nella composizione dell'architrave, mentre in quelle recenti avviene il contrario; che in un'altra abitazione ora demolita era inserita una pietra con delle incisioni analoghe; e per ultimo il fatto che le figure sono capovolte».

Indubbio il merito dei tre autori nel prestare la dovuta attenzione ad un fenomeno fino ad allora poco studiato e nel segnalare per primi la presenza nel Verbano di altri architravi contrassegnati da incisioni alberiformi/antropomorfe. Occorre però sottolineare, a distanza di quasi 40 anni, che successivi ritrovamenti e studi hanno evidenziato la corretta disposizione sulla pietra dei cosiddetti antropomorfi – due dei quali De Giuli stesso nel 1999⁹ classificherà come alberiformi, quello centrale come *crux invicta* – e che appare certa la contemporaneità di architrave medievale e segni incisi.

4 84 architravi con incisioni sono editi in CALDERINI, DE GIULI 1999; ad essi si aggiungono 27 architravi censiti dagli scriventi sul territorio di Cannero Riviera per la mostra *Tracce di Medioevo* (estate 2014) e 5 architravi da altre varie località segnalati in articoli editi dopo il 1999 o inediti e presentati qui per la prima volta (scheda n. 5).

5 ALBERTINI, DE GIULI, PRIULI 1976, pp. 90-96.

6 BORGHI 1981, pp. 261-264; BIGATTI 1985-86, pp. 246-249; DE GIULI 1983, pp. 235-241; BERTAMINI 1986, pp. 163-170; BIGANZOLI 1992, pp. 371-409; MANINI CALDERINI 1994, pp. 439-442; BIGANZOLI 1998, pp. 209-213.

7 CALDERINI, DE GIULI 1999.

8 Tra questi ricordiamo: BERTAMINI 2000, pp. 186-193; COPPIATI, DE GIULI 2003, pp. 215-226; MARZI 2007, pp. 259-272.

9 CALDERINI, DE GIULI 1999, p. 41.

Alberiformi a Cavandone e Suna

Pietro Borghi nel 1981 pubblica sulla rivista «Verbanus» un articolo¹⁰ che, partendo dall'alberiforme presente sull'architrave citato da Albertini-De Giuli-Priuli, ora correttamente segnalato come appartenente ad una abitazione di Cavandone, divulga la presenza nello stesso paese e a Suna, entrambe frazioni di Verbania, di altri architravi o chiavi di volta con alberiformi (Fig. 3). Nell'occasione i redattori della rivista segnalano come il fenomeno fosse diffuso anche sulla sponda lombarda del lago Maggiore. Borghi, considerando probabile l'origine medievale delle incisioni verbanesi, non esclude che tali raffigurazione potessero affondare le loro origini nella preistoria e «che siano state tramandate dai tempi remoti ai nostri in forma anche di simboli, sino a sfumare quasi il loro preciso significato, nato dall'ispirazione primitiva, in funzione apotropaica, ancora viva, sebbene non sempre apertamente dichiarata dall'uomo moderno»¹¹, concetto successivamente ripreso anche da altri studiosi.

Architravi incisi nelle frazioni di Cannero Riviera

Va a Gianfranco Bigatti il merito di aver osservato per primo – e pubblicato sulla prestigiosa rivista «Sibrium»¹² – gli architravi incisi collocati su alcuni edifici medievali di Cassino e Donego, frazioni collinari del lacustre comune di Cannero Riviera. L'autore, in particolare, segnala l'imponente portale trilitico di Cassino sul cui architrave ancor oggi sono ben visibili al centro un alberiforme – da Bigatti definito *homme sapin* – con a lato un cruciforme (*infra*, scheda n. 3, Fig. 4).

Antropomorfo pagano...

Nel 1992 e ancora nel 1998 Antonio Biganzoli a margine di due pubblicazioni dedicate alle incisioni rupestri del Verbano approfondisce il tema delle incisioni eseguite su architravi medievali.

Il pensiero dello studioso verbanese è manifesto già dai titoli dei suoi due contributi: *Incisioni cruciformi ed antropomorfe su architravi nella zona del Verbano. Simboli "pagani" e simboli cristiani*¹³ e *Incisioni antropomorfe di cultura preistorica su architravi medioevali*¹⁴. Biganzoli, pur riconoscendo che «la gran parte delle incisioni sugli architravi è costituita da cruciformi che si possono considerare tutti cristiani» dal significato apotropaico, classifica quelle che Calderini-De Giuli e noi in seguito definiremo "alberiformi" come «incisioni antropomorfe schematiche o in accoppiamento», simboli «riconducibili a una cultura ben più antica e "pagana", [che] pongono invece tutta una serie di problemi e si configurano per la chiarezza della loro tipologia preistorica come elemento decisamente estraneo a questo contesto cristiano»¹⁵.

Biganzoli per primo evidenzia come questi segni su architravi siano presenti nel Verbano, in Ossola e nel Cusio ma manchino nelle zone adiacenti, nelle altre

10 BORGHI 1981, pp. 261-264.

11 BORGHI 1981, p. 262.

12 BIGATTI 1985-86, pp. 246-249.

13 BIGANZOLI 1992.

14 BIGANZOLI 1998.

15 BIGANZOLI 1998, p. 210. Per definire questo tipo di incisioni Biganzoli utilizza la terminologia introdotta nel 1983 (PRIULI 1983).

valli piemontesi, in Ticino e nelle vicine zone lombarde¹⁶. In effetti, anche le nostre ricerche al di fuori del territorio preso in esame hanno portato ad individuare pochi esempi di alberiformi/ antropomorfi incisi su architravi¹⁷.

... o *albero biblico*?

Nel 1994 Oliviera Manini Calderini anticipa sul «Bollettino Storico per la Provincia di Novara» alcuni risultati delle ricerche condotte con Alberto De Giuli poi ripresi e approfonditi nel 1999 in *Segno e simbolo*. Per la Calderini è evidente l'aspetto apotropaico e scaramantico-propiziatorio dei segni reperiti su edifici civili, segni la cui lettura «deve essere fatta non in modo semplicistico e superficiale, ma con metodo rigorosamente scientifico, ovvero con il concorso di varie discipline, quali la storia delle religioni, l'archeologia, l'antropologia culturale e le altre scienze ausiliarie e complementari»¹⁸. *Segno e simbolo* raccoglie oltre centoquaranta esempi di architravi, chiavi di volta e conci di muri sui quali è inciso un segno – croce, albero, serpente, piede, ecc. – illustrato e interpretato dagli autori anche attraverso collegamenti e rimandi a simbologie che affondano le loro radici in un passato lontano, in mondi e società distanti dalle nostre.

Per quanto riguarda il cosiddetto “antropomorfo pagano”, Calderini e De Giuli tendono a ricondurre questo segno presente sugli architravi medievali agli alberiformi e ramiformi diffusi nei decori romanici «in cui si fondono l'“albero della conoscenza del bene e del male”, dell'Eden, l'“albero della vita”, quello di Jesse e in particolare la palma della vittoria di Cristo attraverso l'“albero della croce”: tutti simboli di rinascita e vita salvifica»¹⁹. Sotto il profilo tipologico, la Calderini evidenzia che nella zona esaminata – ma non solo – si sono potuti fare confronti probanti con incisioni del VI-VII secolo e con la decorazione romanica. Inoltre, che si tratti di alberiformi è comprovato anche dalle varianti con rami pressoché paralleli o abbassati, o con terminazioni ad occhiello e a bocciolo²⁰ (tavola tipologica, Fig. 1, nn. 23-24, 26-27).

EDIFICI MEDIEVALI E ARCHITRAVI INCISI

Specifici studi condotti sulle architetture antiche²¹ hanno permesso di osservare che le caratteristiche costruttive dei portali, insieme alle tecniche di realizzazione dei paramenti murari a secco, rappresentano gli elementi più utili per datare gli edifici ad epoca medievale e, di conseguenza, a riportare alla medesima epoca le incisioni che vi compaiono. Esse sono documentate generalmente su portali architravati e, più di rado, su portali ad arco, in questo caso sulla chiave di volta.

I portali con architravi realizzati con grandi elementi in pietra monolitici, sostenuti ai lati da mensole e piedritti verticali, sono il tipo più semplice, antico e riconoscibile dell'edilizia medievale nel territorio in esame.

I grandi conci di pietra degli architravi possono essere sagomati in forma triangolare, a richiamare una sorta di timpano, ricurva (c.d. “a dosso”) o rettangola-

16 BIGANZOLI 1998, p. 212.

17 A Cedrasco, fraz. Foppe, BENETTI 2009, p. 129, e a Noce, fraz. Zeri, PRIULI, PUCCI 1994, p. 128.

18 CALDERINI 1994, p. 439.

19 CALDERINI, DE GIULI 1999, p. 19.

20 CALDERINI 1994, p. 440.

21 Studi specifici e censimenti sistematici sull'urbanistica medievale del Verbano e del Cusio sono stati effettuati dall'architetto Angelo Marzi, cfr. MARZI 1966; MARZI 1991, pp. 13-20; MARZI 1999, pp. 69-81; MARZI 2007, pp. 259-272, sugli architravi incisi delle architetture dei “rustici” in particolare pp. 266-270.



Fig. 5 - Portale con architrave crucisegnato da Donego (Cannero Riviera)



Fig. 6 - Architrave con data 1473 da Ameno

re. Talvolta l'architrave lapideo, in particolari circostanze, veniva sostituito da architrave in legno.

In questi portali le incisioni sono tracciate sull'architrave, in genere al centro o in composizioni di più segni disposti anche ai lati.

Più elaborato e di cronologia solitamente più tarda è il portale ad arco, sempre realizzato in conci di pietra. Nei portali ad arco le incisioni, più rare, compaiono in genere sul concio di pietra al centro dell'arco. Interessanti esempi di conservazione e valorizzazione di portali medievali si possono osservare nel Cusio ad Orta San Giulio e Pettenasco, nel Verbano all'Isola Superiore o dei Pescatori, a Suna, a Cavandone e a Cannero Riviera (Fig. 5).

I SEGNI

Cruciformi

Quanto ai segni presenti sugli architravi, il più frequente e riconoscibile è la croce, incisa come singolo elemento al centro dell'architrave in circa il 50% delle testimonianze censite.

Il simbolo è tracciato secondo numerose varianti. Le più diffuse sono le croci latine e greche semplici o a bracci patenti (Fig. 1, nn. 1-5)²². Più rare, ma sovente proposte in composizioni ricche e complesse, sono le croci a bracci ricrociati, tra le quali si segnala il bell'esempio di Vignone (scheda n. 8, Fig. 2), o a bracci potenziati da tratti alle estremità (Fig. 1, nn. 6-8). In questa tipologia si annove-

²² CALDERINI, DE GIULI 1999, pp. 51-52; tale tipologia è anche una delle più frequenti nell'ambito delle incisioni rupestri presenti nell'area in esame, cfr. POLETTI ECCLESIA 2014, pp. 81-87.

rano alcuni esempi associati a date, quali gli architravi di Ameno (1473, Fig. 6) e Montecrestese (1564).

Le croci ricrociate e potenziata sono documentate anche in contesti d'arte rupestre e sacri, in alcuni casi ben datati quale quello dei sarcofagi paleocristiani della chiesa di S. Giovanni Battista al Monte dei Tucchi (Quarona, Valsesia) del VI secolo d.C.²³, e sempre su architravi medievali anche in altri contesti alpini, quali la Valtellina²⁴.

Talvolta le croci sono poste su piedestalli di forma arcuata o triangolare – forse una stilizzazione del Golgota (Fig. 1, nn. 11-12) – o su globi (Fig. 1, nn. 9-10, 13-14)²⁵. Tale modo di rappresentare la croce, come altri citati in precedenza, è presente anche nel patrimonio delle incisioni rupestri²⁶.

Alcune croci sono proposte nella forma “coperta” da archi o cerchi (Fig. 1, nn. 18-20); la prima soluzione offre un rimando visuale alle cappelle e ai piloni votivi, nei quali la croce, simbolo cristiano, è protetta da un'architettura. La seconda soluzione, quella della croce sormontata e coperta da un cerchio, è documentata a Donego di Cannero Riviera e si presenta come una sorta di compromesso tra le croci coperte e quelle inscritte entro cerchi (Fig. 1, nn. 16-17), pure attestate tra i simboli incisi sugli architravi, nel Cusio, associate all'alberiforme, in Ossola, sia come elementi singoli che in composizioni, tra le quali citiamo l'architrave di Verigo di Trontano (scheda n. 6, Fig. 7).

Il cerchio è un motivo di forte valenza simbolica, primitiva forma di rappresentazione del sole e delle divinità solari²⁷. L'associazione del cerchio e della croce, attestata ad esempio anche su architravi dalla Valtellina²⁸, nei graffiti d'ambito sacro medievale²⁹ e nelle incisioni rupestri³⁰, su alcuni degli architravi citati si presenta come vera e propria croce del tipo detto celtico, di notevole pregnanza simbolica. L'unione della croce con il cerchio crea, infatti, una ripartizione che richiama i quattro elementi, i due assi della Croce rimandano ai punti cardinali, il cerchio alla ciclicità della manifestazione, il centro alla comunicazione tra i Mondi. Essa diventa una sintesi tra le antiche tradizioni dei culti solari e il cristianesimo. Inoltre si lega al centro, diventando simbolo della convergenza tra gli opposti e le direzioni, luogo di equilibrio.

Da ultimo, nell'ambito dei simboli di diretto rimando a Cristo e alla croce cristiana, si registra la presenza su alcuni architravi della stilizzazione del trigramma (Fig. 1, n. 15), le tre lettere iniziali delle parole *Jesus Salvator Hominum* (JHS), in qualche caso ridotte alla sola H sormontata da una croce latina. Questo simbolo è detto anche trigramma bernardiniano, poiché ne fu grande promotore san Bernardino da Siena nel XV secolo, proponendolo ai fedeli inciso su tavolette di legno³¹.

Il simbolo della croce nelle sue varie declinazioni, molto semplice e d'antica origine, è chiaramente connotato in età medievale in senso cristiano, e offre an-

23 ROSSI, 1981, pp. 25-26; GALLO 2013, fig. 6; altri esempi di croci ricrociate POLETTI ECCLESIA 2014, fig. 57, p. 81.

24 A Caiolo, fraz. Pranzera, BENETTI 2009, p. 112. Per questa e altre segnalazioni si ringrazia il sig. Francesco Pace dell'Istituto archeologico valtelinese.

25 Nell'area in esame si annoverano esempi sparsi nel Verbano e nel Cusio.

26 POLETTI ECCLESIA 2014, p. 85.

27 DE LUMLEY 1996, p. 255; CALDERINI, DE GIULI 1999, pp. 35-36.

28 BENETTI 2009 p. 129.

29 TRENTIN 2010-2011, p. 213, nel Duomo di Pisa e nella cripta del Duomo di Siena.

30 POLETTI ECCLESIA 2014, pp. 89-90.

31 CALDERINI, DE GIULI 1999, tipo 10a, p. 25, per il significato e l'uso su portali litici medievali.



Fig. 7 - Architrave da Verigo (Trontano)



Fig. 8 - Architrave con data 1334 da Oira (Nonio)



Fig. 9 - Architrave da Groppallo (Arizzano)

che il più chiaro indizio sul significato che avevano le incisioni per coloro che le tracciarono sugli architravi monolitici. Si ritiene che esse avessero funzione apotropaica, ovvero fossero finalizzate a proteggere e tutelare la casa e coloro che vi abitavano. Per questa finalità la collocazione ideale era evidentemente rappresentata dalla porta di ingresso: il segno scacciava ogni genere di "male" impedendogli di varcare la soglia.

Alberiformi

Altri segni ben documentati sugli architravi sono i cosiddetti alberiformi, presenti sul 36% circa degli architravi analizzati (Fig. 1, nn. 21-30)³².

Per alberiformi s'intendono i segni, espressi in modo più o meno veristico, raffiguranti alberi. Di solito sono costituiti da una lunga linea verticale – il tronco dell'albero – da cui si dipartono altre brevi linee dirette verso l'alto o verso il basso – i rami. Alla base del tronco possono essere rappresentate anche le radici. Nella forma più semplice con due soli tratti rivolti verso l'altro e due verso il basso la figura ricorda oltre che un albero, un uomo, tanto che il simbolo viene pure definito uomo-albero³³.

Questo simbolo si osserva su architravi in Ossola a Prata (Vogogna) e Calice (Domodossola); nel Verbano a Vignone, Cavandone, Suna, Intra, Cresseglio di Arizzano, Cannero Riviera con le sue frazioni di Donego, Ponte e Cassino (alcuni censiti alle schede n. 3-4 e 7-8); nel Cusio a Orta S. Giulio, Pettenasco, Omegna e Oira di Nonio, quest'ultimo associato alla data 1334 (Fig. 8).

Per il Verbano Cusio Ossola gli alberiformi sono raffigurati, oltre che su architravi litici di edifici medievali, su rocce in ambiente naturale³⁴.

Indicativa di una serie di possibili significati è la rappresentazione di alberiformi schematici, del tutto simili a quelli presenti sugli architravi, su edifici sacri, quali quelli dei capitelli e sulla bella serie di archetti pensili della chiesa romanica di S. Maria di Trontano o della chiesa, sempre romanica, di San Bartolomeo di Villadossola³⁵.

Oltre agli alberiformi schematici, gli architravi offrono alcune rappresentazioni di elementi vegetali più naturalistiche, con rami curvilinei, talvolta completati da frutti³⁶.

Alcune incisioni (Crevoladossola fraz. Preglia, Villadossola fraz. Noga) sono accomunate dalla rappresentazione di steli con foglie curvilinee, boccioli all'estremità e radici bulbose. In altri casi, quali gli architravi di Montecrestese fraz. Nava, Viganella fraz. Rivera e ancora Crevoladossola, gli elementi fitomorfi si intersecano con croci e barre "a rastrello" (Fig. 1, nn. 31-33)³⁷.

A questi esempi può essere accostato l'elemento centrale della composizione dell'architrave di Arizzano fraz. Gropallo (scheda n. 1, Fig. 9)³⁸, con asta cen-

32 BORGHI 1981, pp. 261-264; BIGATTI 1986, pp. 246-248; BIGANZOLI 1992, pp. 399-406; MANINI CALDERINI 1993, pp. 439-442; CALDERINI, DE GIULI 1999.

33 L'uomo-albero è stato scelto come simbolo del Parco Nazionale Val Grande, il cui territorio è situato tra Verbano e Ossola.

34 Per questi ultimi una disamina completa si trova in COPIATTI 2014, pp. 75-80.

35 TOMEA GAVAZZOLI 1980, pp. 272-274 e 278-280; CHIELLO 2007, pp. 89-94 e 95-101; CALDERINI, DE GIULI 1999, pp. 47-49.

36 Così ad esempio un architrave di Pettenasco (NO), CALDERINI, DE GIULI 1999, p. 41.

37 CALDERINI, DE GIULI 1999, p. 42, dove il rastrello viene ricollegato alla tradizione popolare contadina secondo la quale l'arnese dentato aveva la funzione scaramantica di allontanare i temporalì.

38 BIGANZOLI, FRANCIOLI 2010, ove viene definito "giglio".



Fig. 10 - Architrave da Bissoggio (Beura Cardezza)



Fig. 11 - Architrave da Ponte (Cannero Riviera)



Fig. 12 - Architrave da Suna (Verbania)

trale, elementi curvilinei alla base ed elemento curvilineo all'estremità superiore (Fig. 1, n. 25).

Entrambi i gruppi di segni, classificabili come alberiformi, ramiformi o elementi vegetali/floreali, rappresentano il frutto di un intreccio inestricabile di acquisizioni culturali che si perpetuano da millenni. Presso le culture antiche l'albero era carico di valenze simboliche, era sacro, una manifestazione della realtà vivente, che si rigenerava periodicamente. Perdeva le foglie e le riacquistava, moriva e resuscitava innumerevoli volte, era il simbolo della vita³⁹.

Nel Cristianesimo questo simbolo assume poi nuovi importanti significati: Adamo ed Eva si cibano del frutto dell'albero della conoscenza, divenendo mortali e perdendo per sempre la possibilità di accedere al paradiso terrestre e all'albero della vita, ivi custodito dai Cherubini; successivamente, con l'avvento di Gesù Cristo, si attua la promessa di salvezza per l'uomo peccatore mediante l'albero della Croce. Nel contesto del Medioevo cristiano l'albero è da intendersi quindi come una trasposizione del simbolo salvifico della croce.

Nella ritualità contadina agli alberi e ai loro rami erano poi attribuite varie proprietà protettive e magiche, che trovavano la massima espressione nell'usanza di appendere su soglie e davanzali rami di particolari essenze a protezione della casa da pericoli incombenti quali il fulmine, il fuoco, i diavoli e gli spiriti maligni⁴⁰.

In alcuni casi simboli cruciformi e alberiformi appaiono associati tra loro, come ad esempio su un portale in frazione Cassino di Cannero Riviera, o uniti ad altri elementi, in insiemi che oggi paiono misteriosi, ma che in passato volevano forse meglio esplicitare il concetto di protezione che la croce esercitava per l'uomo, allontanando il Male.

Serpentiformi e altri animali "mostruosi"

Sempre associati ai simboli salvifici della croce e dell'albero sono i segni serpentiformi (Fig. 1, nn. 36-38), stilizzati nella forma semplicissima di linee sinuose, che richiamano appunto la sagoma della serpe. In un caso, su un architrave rinvenuto a Groppallo di Arizzano (scheda n. 1, Fig. 9), il rettile è rappresentato a rilievo in forma più elaborata, tanto da ricordare una lucertola o un piccolo drago.

Sui portali le serpi sono sempre associate a cruciformi (così anche a Bissoggio di Beura, scheda n. 2, Fig. 10 e a Ponte di Cannero Riviera, scheda n. 4, Fig. 11) ad eccezione di un architrave di Suna dove è associato ad un alberiforme (scheda n. 7, Fig. 12). Simile accostamento compare anche in incisioni sulla pietra di edifici sacri, quale ad esempio la già citata chiesa di S. Maria di Trontano⁴¹.

Questa associazione permette di ipotizzare che il serpente sia rappresentazione simbolica del Male in opposizione al Bene, rappresentato dalla croce. A partire dall'episodio biblico di Adamo ed Eva il serpente ha infatti rappresentato il male nonostante non manchino delle ambivalenze nella sua figura⁴². La figura del serpente torna anche nell'Apocalisse sotto forma di drago o mostro a più teste, sempre raffigurante il male (*Apocalisse* 12, 9).

39 ELIADE 1976, p. 276.

40 JORIO 1994, pp. 110-112; in nota 60 una fitta rassegna di piante e delle loro proprietà "magiche".

41 TOMEA GAVAZZOLI 1980, p. 277; CHIELLO 2007, pp. 89-94.

42 L'animale è presente nell'episodio dei serpenti mandati a punire il popolo di Mosè, salvato grazie ad uno di questi posto da Mosè sulla cima del suo bastone (Numeri 21, 6-9).

Il serpente o il drago sono impiegati a rappresentare il diavolo anche nell'iconografia di diversi santi, molto cari alla devozione contadina d'area alpina, quali S. Giorgio, S. Giulio, S. Marta, S. Bernardo e S. Michele⁴³, tanto che per il portale di Verigo di Trontano (scheda n. 6, Fig. 7) è stata avanzata l'ipotesi che l'insieme figurativo con uomo, croce entro scudo circolare, balestra e serpi, possa rimandare all'episodio dell'uccisione del drago da parte di S. Giorgio⁴⁴.

Nella cultura contadina l'immediata associazione del serpente-drago con il diavolo e tutto ciò che era "male" era favorita anche dall'impiego nei rituali delle rogazioni di simulacri di draghi e serpenti portati in processione, proprio a rappresentare tutto quanto di nocivo poteva essere scacciato dalle coltivazioni, grazie all'invocazione della protezione divina⁴⁵.

Non dobbiamo infine dimenticare che nel contesto rurale il serpente, verso il quale la croce assolveva alla sua funzione apotropaica, poteva anche semplicemente rappresentare il pericolo reale del rettile velenoso.

Elementi che richiamano la figura umana

Altri segni che compaiono sui portali, anche se più di rado e sempre associati alla croce, fanno riferimento all'uomo (Fig. 1, nn. 39-41), reso attraverso la rappresentazione della figura schematica - così nell'architrave di Verigo (scheda n. 6, Fig. 7), oppure del volto - così sul portale di Groppallo già citato (scheda n. 1, Fig. 9) - o, ancora, di una parte del corpo, in particolare l'orma del piede - così su un portale a Orta S. Giulio, associato ad alberiforme e croce⁴⁶.

Le figurazioni che rimandano esplicitamente all'uomo sui portali, proprio come nel decoro scultoreo delle chiese romaniche che spesso comprende testine antropomorfe⁴⁷, parrebbe rendere evidente il soggetto cui era indirizzata la protezione garantita dai simboli cruciformi/alberiformi. Nel caso del portale di Groppallo piace segnalare che nella vicina chiesa di S. Bernardo, si trova una nicchia per il ricovero degli oli santi con cornice lapidea datata 1569, ornata da motivi scolpiti rappresentati da due testine umane a rilievo nella parte superiore, da motivi floreali e alberiformi nei piccoli capitelli e da motivi floreali e croce nella fascia inferiore.

Per quanto invece riguarda in particolare i podiformi di Orta, presenti sull'architrave di ingresso dell'Ospedale della Confraternita dei SS. Bernardino e Marta, "protetti" da un arboriforme-cruciforme centrale, sembrerebbero un rimando alla funzione specifica del luogo di protezione e rifugio per i pellegrini.

Altri simboli: balestra, incudine, rastrello

Sporadica è l'attestazione di segni diversi, documentati in maniera isolata. Sul già citato architrave di Verigo (scheda n. 6, Fig. 7) si osserva una balestra (Fig. 1, n. 42), delineata con tratti precisi e realistici e indirizzata contro una delle serpi, elemento attestato anche su un bell'architrave da Nocco di Gignese⁴⁸. La balestra

43 JORIO, 1994, pp. 49-50 per alcuni dei "mostri" collegati alle leggende dei santi.

44 *San Giorgio* 2011, pp. 26-27. Alla luce dell'esame complessivo degli architravi incisi tale ipotesi interpretativa non è condivisa dagli Autori del presente contributo.

45 JORIO 1994, p. 41 e p. 50; per tali rituali nel Cusio e il drago processionale conservato nella basilica di S. Giulio all'Isola: MATTIOLI CARCANO 2000, pp. 286-287; in generale su questi rituali BORTOLI, KEZICH 2001.

46 CALDERINI, DE GIULI 1999, p. 61.

47 Per il decoro romanico nel Verbano Cusio Ossola si ricorda CUSA 1993.

48 Ove la balestra è associata ad una ruota raggiata e una croce (cfr. CONTI, ONETO 2008, p. 133).



Fig. 13 Architrave da Ornavasso

come arma da lancio, che raggiunse la massima popolarità tra XI e XV secolo, si trova come tale anche nel repertorio delle incisioni rupestri d'età storica nell'ambito di scene di caccia o battaglia, ad esempio nella Valle delle Meraviglie⁴⁹, a Campanine di Cimbergo⁵⁰ e in Val di Susa⁵¹.

Su un architrave da Ornavasso, inedito (scheda n. 5, Fig. 13) e su uno da Prata di Vogogna⁵² si trova la raffigurazione dell'incudine (Fig. 1, nn. 43-44), nel primo associata a una croce e una serpe, nel secondo al martello e a un alberiforme.

L'incudine – a volte associata al martello – in contesti d'abitazione civile viene variamente intesa o come riferimento all'attività praticata dagli abitanti della casa e all'uso cui essa era destinata⁵³, o come simbolo araldico⁵⁴.

Ricordiamo però che la raffigurazione dell'incudine è presente anche nei decori architettonici di edifici sacri medievali, unitamente a simboli più consueti e tipici quali la croce⁵⁵.

Per questi casi, piuttosto che al dotto significato simbolico dell'incudine con rimando alla virtù della fortezza, sembra opportuno richiamare il suo semplice valore di simbolo di un mestiere⁵⁶ o ancora la connotazione scaramantica che la tradizione contadina assegnava al ferro e all'incudine, in grado di allontanare le sciagure e, in maniera particolare, i temporali e i fulmini.

49 DE LUMLEY 1996, p. 373, fig. 237.

50 GASTALDI 2009, p. 348.

51 ARCA 2009, pp. 165-238.

52 CALDERINI, DE GIULI 1999, p. 43.

53 Nel Verbano e nel Cusio questi casi sono rari se non addirittura assenti. Piace segnalare due esempi, uno dall'Ossola (a Cimamulera, frazione di Piedimulera, cfr. BERTAMINI 2000, pp. 186-193) e uno dalla Valtellina (a Cedrasco, cfr. FORNI 2004, p. 72, foto n. 10 e BENETTI 2009, p. 126), dove in entrambi gli architravi sono incise – con altri segni – ruote raggiate di mulino.

54 In Ossola l'incudine sovrastata da martello e tenaglia rappresenta lo stemma della famiglia Ferrari di Vogogna. Nel XIV secolo, durante le lotte di fazione che divisero la valle, la famiglia dei Ferrari fu a capo della parte ghibellina, appoggiata ai Visconti di Milano.

55 GUGLIANELLI, BURATTI 2012, p. 79, fig. 75 (Chiesa romanica di S. Francesco a San Marino).

56 GANDOLFO 1983, p. 382.

Il valore apotropaico contro le avversità atmosferiche viene richiamato anche per gli elementi "a rastrello" associati ad alberiformi, già ricordati. Ed elementi a rastrello sono attestati, associati a croci anche nell'arte rupestre ad esempio in Valtellina sulla Rupe Magna di Grosio⁵⁷ e in Valle Camonica a Foppe di Nadro⁵⁸.

COMPOSIZIONI DI SEGNI E PROPOSTA D'INTERPRETAZIONE

Se nella maggior parte dei casi (il 90% circa) i portali del Verbano Cusio Ossola presentano un unico segno inciso centrale - in genere la croce -, alcuni esempi propongono composizioni articolate di più simboli, in genere tre. L'insieme di più simboli offre certamente maggiori indicazioni utili all'interpretazione del messaggio che poteva essere sotteso all'usanza di incidere le pietre della soglia domestica.

Tali composizioni prevedono in diversi casi la croce e/o l'albero, l'uomo e il serpente.

Al centro sono in genere collocati le croci o i simboli cruciformi, in alcuni casi gli elementi alberiformi, ai lati gli altri simboli.

L'associazione di più elementi sembra prevedere l'accostamento di croce, serpente, figura umana, a voler simboleggiare la protezione data dalla croce - il Bene, Dio - nei confronti dell'uomo, con l'allontanamento del serpente - il Male. Nell'incisione di Verigo la protezione dell'uomo nei confronti del male sembra ulteriormente sottolineata dall'inserimento della croce in uno scudo circolare e dalla presenza della balestra puntata contro la serpe.

L'unione di simboli analoghi si ritrova anche in contesti prettamente religiosi, quali i già richiamati decori architettonici delle chiese romaniche ossolane.

In aggiunta sembra utile citare a confronto anche la notevole opera scultorea romanica cusiana rappresentata dall'ambone dell'Isola di San Giulio, in cui in un complesso molto ricco, entro motivi arboriformi, si notano un centauro-arciere, che viene interpretato come il Cristo, che indirizza le sue frecce verso le fiere, fornendo protezione all'uomo - la figura di pellegrino che compare nella scena - ma anche all'animo umano rappresentato da un cervo attaccato dalle fiere. Il rimando simbolico al Male è presente nel medesimo complesso scultoreo anche nella figura di una serpe azzannata dal grifone⁵⁹.

La sporadica attestazione sugli architravi di altri simboli dal probabile valore scaramantico, quali l'incudine o il "rastrello", nonché la frequente presenza di arboriformi può trovare luce dalla considerazione del contesto nel quale tali segni erano tracciati. I casi qui esaminati si riferiscono, infatti, a strutture architettoniche con funzione abitativa o di stalla, in nuclei prettamente rurali o in qualche caso a edifici rurali isolati, tipici di contesti economici dediti all'agricoltura di sussistenza.

In assenza, ad oggi, di documentazione scritta d'archivio riferita a questo fenomeno, lo scopo che appare più probabile per queste incisioni è proprio quello più immediato e quotidiano di garantire la protezione della casa, dei suoi abitanti, ma, soprattutto, della vita, anche lavorativa, di garantire la fertilità della natura (l'albero), di allontanare i pericoli, spirituali, ma ancor prima e ancor più materiali, quali le serpi e le intemperie.

57 ARCA 1995, pp. 96-97.

58 PRIULI 1991, pp. 867-872.

59 CERVINI 2000, in particolare pp. 124-126, 139.

Ricordiamo che il contesto culturale delle incisioni è lo stesso nel quale tanta fortuna ebbero i rituali di rogazione, praticati dalla Chiesa allo stesso scopo di favorire i raccolti e allontanare tutte le possibili minacce⁶⁰, e analogo seguito devozionale ebbero i santi protettori dalle avversità atmosferiche e sauroctoni, rappresentati con frequenza nelle cappelle campestri, nonché – in ambito non “convenzionale” e oggetto di condanna da parte della Chiesa – le invocazioni e gli incantesimi finalizzati agli stessi scopi. Tutte pratiche nelle quali ritroviamo, variamente impiegati, gli stessi elementi simbolici ricorrenti nelle incisioni sugli architravi: la croce, gli alberi-rami, il serpente-drago.

Tali pratiche, proprio come i repertori simbolici delle incisioni, si caratterizzano per un forte sincretismo tra credenze e rituali pagani e cristiani, e perpetuano tanto nelle preghiere, quanto nelle figurazioni sulla pietra, esigenze insite nella vita contadina rimaste immutate attraverso i secoli: impetrare dalla divinità la protezione sull'uomo e sulla sua vita quotidiana.

CATALOGO

Si propongono di seguito le schede descrittive di una piccola selezione di architravi, scelti per la complessità e peculiarità delle raffigurazioni incise. Le schede sono in ordine alfabetico per località.

1. Arizzano - frazione Groppallo (Fig. 9)

Architrave monolitico reimpiegato nella muratura di edificio di epoca posteriore. Vi si trovano rappresentati a bassorilievo, al centro, elemento fitomorfo composto da stelo, foglie curvilinee alla base, elemento curvilineo all'estremità superiore; a sinistra rozza figura di rettile con coda rialzata e fauci aperte; a destra testina umana.

Bibliografia: BIGANZOLI, FRANCIOLI 2010; COPIATTI, POLETTI ECCLESIA 2014, p. 88.

2. Beura frazione Bissoggio (Fig. 10)

Architrave monolitico in serizzo con incisa croce greca affiancata a destra da linea serpentiforme eretta.

Bibliografia: COPIATTI, POLETTI ECCLESIA 2014, p. 76.

3. Cannero Riviera - frazione Cassino (Fig. 4)

Portale di ampio edificio interno al nucleo abitato, caratterizzato dalla presenza di altri architravi con incisioni cruciformi singole. Un architrave monolitico si distingue per monumentalità e presenta, nella sagoma triangolare, al centro un alberiforme con quattro bracci divergenti verso l'alto e due ricurvi verso il basso; accanto è incisa una croce greca con apici ingrossati.

Bibliografia: BIGATTI 1985-86, pp. 246-247; BIGANZOLI 1992, pp. 404-405; CALDERINI, DE GIULI 1999, p. 41; COPIATTI, DE GIULI 2003, p. 218.

⁶⁰ Per un quadro generale di queste pratiche: BORTOLI, KEZICH 2001; riferimenti al loro legame con pratica delle incisioni rupestri e alla loro importanza in area alpina: GIORGI, MERLIN, COMINELLI 2014, pp. 245-252; per le rogazioni in area cusiana MATTIOLI CARCANO 2000, pp. 286-287.

4. Cannero Riviera - frazione Ponte⁶¹ (Fig. 11)

Un concio lapideo di architrave monolitico, sagomato in forma ricurva a dosso, reimpiegato nella muratura di un edificio, reca una composizione di segni incisi che comprende al centro un alberiforme con quattro segmenti rivolti verso l'alto (rami) e due verso il basso (radici), a sinistra una croce greca a bracci potenziati, a destra un serpentiforme tracciato con linea sinuosa e tratti divergenti alla terminazione rivolta verso l'albero, a suggerire le fauci aperte in posizione di attacco.

Bibliografia: BIGANZOLI, FRANCIOLI 2010, p. 42.

5. Ornavasso - loc. Casa della Madonna⁶² (Fig. 13)

Finestra di edificio rurale isolato con architrave monolitico a sagoma arrotondata, al centro è incisa una croce latina semplice, in posizione elevata rispetto ai segni sottostanti che rappresentano, a destra, un serpentiforme a fauci aperte, a sinistra un'incudine, di cui la linea incisa tratteggia il contorno.

Bibliografia: inedito.

6. Trontano - frazione Verigo (Fig. 7)

Portale di stalla con architrave monolitico a dosso regolare reca al centro una croce ricrociata inscritta in un cerchio. A sinistra sono incisi un antropomorfo, due serpentiformi - uno strisciante, l'altro eretto - e una balestra pronta a colpire uno dei due serpenti.

Bibliografia: DE MATTEIS 1985, p. 97, scheda n. 27; CALDERINI, DE GIULI 1999, p. 60; MARZI 2007, p. 269; *San Giorgio* 2011, pp. 26-27.

7. Verbania - località Suna (Fig. 12)

Portale di abitazione con architrave monolitico a dosso regolare reca al centro un alberiforme con quattro segmenti rivolti verso l'alto (rami) e due verso il basso (radici), a destra un serpentiforme tracciato con linea sinuosa rivolta verso l'albero. A Suna sono presenti altri architravi con incisioni alberiformi ma non accompagnate da altri segni.

Bibliografia: CALDERINI, DE GIULI 1999, p. 43 (nel disegno e nella descrizione l'architrave è erroneamente presentato capovolto); BIGANZOLI 2004, p. 122.

8. Vignone (Fig. 2)

Architrave monolitico reimpiegato in muratura di edificio posteriore, presenta forma a dosso leggermente arcuato. Al centro è inciso un cruciforme complesso composto da croce su globo con aste di uguale lunghezza, ricrociate alle estremità da elementi ricurvi, che creano l'effetto visivo di sorta di forconi; ai lati sono tracciati alberiformi schematici con asta centrale e quattro tratti divergenti verso l'alto e due verso il basso.

Bibliografia: ALBERTINI, DE GIULI, PRIULI 1976, pp. 90-96; BIGANZOLI 1992, p. 400; BIGANZOLI 1998, p. 212; CALDERINI, DE GIULI 1999, p. 41.

61 Si ringrazia per la segnalazione la signora Barbara Calvene.

62 Si ringrazia per la segnalazione la signora Franca Ripamonti.

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTINI C., DE GIULI A., PRIULI A.
1976, *Su alcune incisioni antropomorfe dell'alto Novarese*, in «Bollettino Storico per la Provincia di Novara» LXVII, pp. 90-96.
- ARCA A.
1995, *Le altre figure*, in ARCA et alii, *Rupe Magna. La roccia incisa più grande delle Alpi*, 1995, pp. 96-97.
2009, (a cura di), *La spada sulla roccia. Danze e duelli tra arte rupestre e tradizioni popolari della Valcenischia e delle valli del Moncenisio*, Torino, GRMC.
- BENETTI D.
2009, *Dimore rurali medievali del versante orobico valtellinese*, Sondrio, Cooperativa editoriale Quaderni valtellinesi.
- BERTAMINI T.
1986, *Croci, croci, croci*, in «Oscellana» 3/1986, pp. 163-170.
2000, *Portale millenario a Cimamulera*, in «Oscellana» 4/2000, pp.186-193.
- BIGANZOLI A.
1992, *Incisioni cruciformi ed antropomorfe su architravi nella zona del Verbano. Simboli "pagani" e simboli cristiani*, in ID., *Incisioni rupestri nel Verbano. Descrizione e censimento*, in «BSPN» LXXXIII, pp. 399-406.
1998, *Incisioni antropomorfe di cultura preistorica su architravi medioevali*, in ID., *Il territorio segnato*, Verbania, Museo del Paesaggio, pp. 209-213.
2004, *Le mappe della Memoria*, Verbania, Tararà edizioni, pp. 121-123, 198-199.
- BIGANZOLI A., FRANCIOLI C.
2010, *Serpente e luna. Groppallo di Arizzano tra Medioevo e Ottocento*, Verbania, s.e.
- BIGATTI G.
1985-86, *Note su incisioni su architravi di pietra delle frazioni di Cassino e Donego in comune di Cannero Riviera (NO)*, in «Sibirium» XVIII, Varese, Centro di Studi Preistorici e Archeologici, pp. 246-249.
- BORGHI P.
1981, *Pietre incise sul Monterosso e a Suna*, in «Verbanus» 2, pp. 261-264.
- BORTOLI G., KEZICH G. (a cura di)
2001, *Rogazioni e processioni nell'arco alpino*, Atti del Convegno di Asiago, 14 maggio 1999.
- CALDERINI O., DE GIULI A.
1999, *Segno e simbolo su elementi architettonici litici nel Verbano Cusio Ossola*, Ivrea, Priuli e Verlucca.
- CERVINI F.
2000, *Pietra come bronzo. Il pulpito di San Giulio nel cuore dell'Europa romanica*, in *San Giulio e la sua isola*, Novara, Interlinea edizioni, pp. 123-144.
- CHIELLO A.
2007, *Il Romanico in Ossola*, in «Oscellana», anno XXXVII, n. 2, pp. 215-226.
- CONTI G.M., ONETO G.
2008, *Paesaggio di pietra, alberi e colore. L'architettura tradizionale nel Verbano-Cusio-Ossola*, Verbania, Alberti libraio editore, p. 133.
- COPIATTI F., DE GIULI A.
2003, *Segni sacri. Simboli arcaici sui portali medievali*, in PISONI C.A. (a cura di), 2003, *Cannero Riviera tra lago e monti*, Verbania, Alberti libraio editore, pp. 215-226.
- COPIATTI F., POLETTI ECCLESIA E. (a cura di)
2014, *Messaggi sulla pietra. Censimento e studio delle incisioni rupestri del Parco Nazionale Val Grande*, Vogogna, Parco Nazionale Val Grande.
- COPIATTI F.
2014, «Adoriamo i boschi sacri e, in questi boschi, il silenzio». *Le incisioni alberiformi e ramiformi*, in COPIATTI, POLETTI ECCLESIA 2014, pp. 75-80.
- CUSA R.
1993, *Decoro romanico. Ornamentazione scultorea negli edifici ecclesiastici del Verbano Cusio Ossola*, Milano, Vangelista.
- DAUDRY D.
1970, *Nuove scoperte di incisioni lineari e di rocce a coppelle a Saint-Vincent e Montjovent*, in «Bulletin d'Etudes préhistoriques alpines», II (1969-1970).
1971, *A proposito di graffiti rupestri su una finestra del Seicento a Courmayeur*, in «Bulletin d'etudes préhistoriques alpines» III, pp. 135-140.
- DE GIULI A.
1983, *Incisioni di età storica, manifestazioni di religiosità*, in «Novariens», 13, pp. 235-241.
- DE LUMLEY H.
1996, *Le rocce delle meraviglie. Sacralità e simboli nell'arte rupestre del monte Bego e delle Alpi Marittime*, Milano, Jaca Book.
- DE MATTEIS L.
1985, *Case contadine nella Valli dell'Ossola, Cusio e Verbano*, Ivrea, Priuli e Verlucca.
- FORNI T.
2004, *La dimora rurale e le sue testimonianze*, in AA.Vv., *Beni culturali della Comunità Montana Valtellina di Sondrio*, Comunità Montana Valtellina, Sondrio, pp. 57-75.
- GALLO E.
2013, *Croci cristiane rupestri*, in *Tracce. On line rock art bulletin* 28, gennaio 2013.
- GANDOLFO F.
1983, *Convenzione e realismo nella iconografia me-*

- dievale del lavoro, in *Lavorare nel Medioevo. Rappresentazioni ed esempi dall'Italia dei secoli XI-XVI*, Atti del Convegno, 12-15 ottobre 1980, Todi, pp. 371-403.
- GASTALDI C.
2009, *Armati, cavalieri e altri antropomorfi*, in SANSONI U., GAVALDO S. (a cura di), *Lucus rupestris. Sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, p. 348.
- GIORGI A., MERLIN P.P., COMINELLI C.
2014, *Un territorio nell'immaginario orale e nella tradizione*, in MARRETTA A., SOLANO S. (a cura di), *Pagine di pietra*, Breno (Bs), pp. 235-254.
- GIULIANELLI G., BURATTI K.
2012, *Superfluitas arctius evitetur. Decorazione plastica dell'architettura mendicante del Montefeltro, in I conventi degli ordini mendicanti nel Montefeltro medievale: archeologia, tecniche di costruzione e decorazione plastica*, a cura di Cristiano Cerioni e Tommaso Di Carpegna Falconieri., Firenze, Firenze University Press, pp. 53-73.
- JORIO P.
1994, *L'immaginario popolare nelle leggende alpine*, Ivrea, Priuli e Verlucca.
- MANINI CALDERINI O.
1994, *Per lo studio sistematico delle incisioni medievali sui portali ed edifici dell'alto Novarese*, in «BSPN» LXXXV, pp. 439-442.
- MANINI CALDERINI O.
2009, *Simboli arcaici incisi sulle pietre dell'antico borgo di Orta San Giulio*, Vercelli, Mercurio.
- MARZI A.
1966, *Ricerche sull'urbanistica medievale nel territorio del Lago d'Orta*, Orta San Giulio, Italia Nostra.
- MARZI A.
1991, *Le isole Borromee: matrici medioevali e trasformazioni barocche; i luoghi di culto, le fortificazioni, lo stupore dell'arte ed il gran teatro lacustre*, in «Le Rive», 2, 1991, pp. 13-20.
- 1999, *Una metodologia di ricerca per gli insediamenti medievali: i portali*, in CALDERINI, DE GIULI 1999, pp. 69-81.
- 2007, *Le presunte caseforti cusiane e le case dei "rustici" nel tardo medioevo*, in «Antiquarium. Medionovarese» II, G.A.S.M.A., Arona, pp. 259-272.
- MATTIOLI CARCANO F.
2000, *Culto, religiosità, tradizioni. I Salmi, pellegrinaggi all'Isola*, in *San Giulio e la sua isola*, Novara, Interlinea edizioni, pp. 283-292.
- POLETTI ECCLESIA E.
2014, *Il simbolo cristiano per eccellenza. I cruciformi*, in COPIATTI, POLETTI ECCLESIA 2014, pp. 81-87.
- PRIULI A.
1991, *La cultura figurativa preistorica e di tradizione in Italia*, Pesaro, Giotto Printer Ed., pp. 867-872.
- PRIULI A., PUCCI I.
1994, *Incisioni rupestri e megalitismo in Liguria*, Ivrea, Priuli & Verlucca.
- ROSSI M.
1981, *Religiosità popolare e incisioni rupestri in età storica*, Orco Anthropologica 1, Cuorné, edizioni Corsac, pp. 28-34.
- ROSSI M., GATTIGLIA A., DI MAIO M., PERADOTTO M.
1989, *I petroglifi della bassa Valleorco tra Salto (Cuorné) e Santa Maria di Doblazio (Pont Canavese)*, in «Antropologia Alpina Annual Report», 1, pp. 31-57.
- San Giorgio* 2011, *Centro Servizi Volontariato, San Giorgio e il Drago?*, in «Ossola.it» 9, pp. 26-27.
- TOMEA GAVAZZOLI M.L. (a cura di)
1980, *Novara e la sua terra nei secoli XI e XII, Storia, documenti, architettura*, Catalogo della mostra, Cinisello Balsamo (Mi), Silvana Editoriale.
- TRENTIN M.
2010-2011, *I graffiti come fonte per la storia delle pratiche religiose medievali*, tesi di dottorato in Storia sociale dell'Europa e del Mediterraneo, Università Ca' Foscari Venezia, tutor prof. Stefano Gasparri.